**OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE NEL MEDITERRANEO: LA STRADA È ANCORA LUNGA.**

**Dal rapporto, azioni concrete per la cooperazione e la sostenibilità**

* ***La regione del Mediterraneo è tra le più vulnerabili ai cambiamenti climatici dopo l’Artico e si colloca alla 50° posizione nel ranking mondiale (l'Italia alla 30a).***
* ***Dagli esperti la proposta di policies per guidare le decisioni di governi, imprese, stakeholder verso la sostenibilità***
* ***Sei centri geografici impegnati a promuovere trasformazioni sostenibili attraverso la condivisione di soluzioni e buone pratiche nel Mediterraneo; l’Italia è referente per Cibo, Suolo, Acqua e Mare***

*La seconda edizione del Rapporto “Sustainable Development in the Mediterranean” sarà presentata online* ***giovedì 12 novembre*** *2020 alle ore 15:15*

10.11.2020 – Siamo entrati nel pieno della “Decade of Action”, i 10 anni entro i quali raggiungere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 dell’ONU, ma ancora nessun Paese del Mediterraneo è sulla strada giusta per il raggiungimento di adeguati livelli di sostenibilità. È quanto emerge dal Rapporto 2020 “***Sustainable Development in the Mediterranean - Transformations to achieve the Sustainable Development Goals (SDGs)***”.

Il report, frutto del lavoro congiunto tra il ***Santa Chiara Lab – Università di Siena***, il ***Sustainable Development Solutions Network for the Mediterranean (SDSN Med)*** e il ***Sustainable Development Solutions Network (SDSN)*** delle Nazioni Unite,analizza il livello di avanzamento verso gli SDGs per 24 Paesi del Mediterraneo con l’obiettivo di favorire l'attuazione di strategie e azioni comuni di trasformazione che possano concretamente portare ad uno sviluppo sostenibile della regione.

*“I risultati dello studio confermano le grandi sfide e le enormi opportunità che caratterizzano l’area del Mediterraneo”* commenta**Angelo Riccaboni**,Chair del Sustainable Development Solutions Network Mediterranean (SDSN Med) e Presidente del Santa Chiara Lab – Università di Siena*- “Abbiamo bisogno di uno sforzo collettivo per dare attuazione ad una reale transizione verso la sostenibilità ed è ciò che ci stiamo impegnando a portare avanti in partnership con gli altri centri SDSN del Mediterraneo”.*

Il Rapporto 2020 ha portato alla costituzione di **6 centri geografici,** definiti **“Mediterranean Hubs”**, suddivisi per competenze tematiche seguendo i principi dei grandi processi trasformativi delineati dal Rapporto sullo sviluppo sostenibile del 2019 realizzato da UN SDSN.

I 6 Mediterranean Hubs si occuperanno di: **educazione e disuguaglianze sociali e di genere** (SDSN France); **salute e benessere** (SDSN Spain); **energia, decarbonizzazione e produzione sostenibile** (SDSN Greece); **cibo, suolo, acqua e mare** (SDSN Mediterranean – Italy, con sede in Italia al Santa Chiara Lab – Università di Siena); **città e comunità sostenibili** (SDSN Turkey); **rivoluzione digitale** (SDSN Cyprus).

*“L’Italia, con SDSN Mediterranean e il Santa Chiara Lab dell’Università di Siena”* dichiara**Angelo Riccaboni** *“sarà il punto di riferimento per la sostenibilità del settore agrifood e la biodiversità. Il centro supporterà le imprese nell’adozione di processi di innovazione e trasformazione in grado di declinare sostenibilità e redditività del settore agrifood”.*

Il Rapporto 2020 definisce un set di politiche consigliate per ciascuna delle principali sfide, una vera e propria **roadmap**, rivolta a governi, imprese e altri stakeholder, come cittadini, università e enti di ricerca. Con questo Rapporto il network SDSN Mediterranean si pone come attore qualificato per il supporto alle istituzioni e ai decisori politici nell’attuazione dell’Agenda 2030, dimostrando che è possibile e vantaggioso per tutti raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

*“Il lavoro dell'Unione per il Mediterraneo è basato sull’Agenda 2030 e gli SDGs”* afferma **Nasser Kamel**, Segretario Generale di Unione per il Mediterraneo, in attesa dell’evento- *“L’attuazione di questi impegni globali richiede partenariati appropriati tra tutti gli attori, come SDSN, e dati aggregati per una visione chiara, necessaria per promuovere il dialogo e azioni costruttive. Quest'anno ricorre il 25° anniversario del Processo di Barcellona, il partenariato per la cooperazione dei Paesi del Mediterraneo, e offre un'opportunità speciale per valutare lo stato della nostra regione, anche alla luce della crisi legata al COVID-19”.*

Il **Report 2020 verrà presentato il 12 novembre in un evento online** organizzato da *Sustainable Development Solutions Network for the Mediterranean Area* (SDSN Med) *e Santa Chiara Lab dell’Università di Siena,* in diretta streaming **dalle 15.15 alle 16.30** (ora italiana) sui siti <http://www.sdsn-mediterranean.unisi.it/sdsn-med-report-launching-event/>, [https://santachiaralab.unisi.it](https://santachiaralab.unisi.it/magazine/posts/report-sostenibilita-nel-mediterraneo-evento-online-e-keynote-speech-di-jsachs) e sul canale [YouTube dell’Università di Siena.](https://www.youtube.com/watch?v=JIJgh32G3Nw&feature=youtu.be)

L’evento vedrà la partecipazione dell’economista, fra i massimi esponenti al mondo dello Sviluppo Sostenibile, ***Jeffrey Sachs,*** Presidente del *Sustainable Development Solutions Network (SDSN)*, ***Angelo Riccaboni***, Presidente del network *SDSN Med****, Nasser Kamel****, Segretario Generale dell’Unione per il Mediterraneo*, unitamente alla presenza di importanti istituzioni ed esperti del settore, chiamati a confrontarsi sui risultati dello studio, le possibili soluzioni e le policies indicate dagli autori del report.

Le informazioni sull’evento e sulle modalità di registrazione sono disponibili al **link** [**http://www.sdsn-mediterranean.unisi.it/sdsn-med-report-launching-event/**](http://www.sdsn-mediterranean.unisi.it/sdsn-med-report-launching-event/)**.**

L’evento digitale si svolgerà in lingua inglese e sarà tramesso in live streaming sui siti SDSN Med, Santa Chiara Lab –Università di Siena e sul canale YouTube Università di Siena.

**Il Rapporto** ***“Sustainable Development in the Mediterranean. Report 2020 - Transformations to achieve the Sustainable Development Goals (SDGs)***

***Principali risultati***

Il Report 2020 non registra progressi per l'area geografica e le singole Nazioni del Mediterraneo rispetto al 2019[[1]](#footnote-1): i risultati degli indicatori mostrano che la regione è ancora distante dal raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e che tutti i Paesi dovrebbero migliorare le loro prestazioni in maniera significativa. L'area mediterranea è identificata come la più vulnerabile ai cambiamenti climatici nel mondo, dopo le regioni artiche, e questo rappresenta una seria minaccia per una regione storicamente complessa da un punto di vista sociale, economico e politico. Il Report mette in luce una serie di criticità evidenti che coincidono con le principali **sfide da affrontare**: 34 in totale, ad ognuna delle quali corrisponde **un insieme di azioni** (150) che potranno essere attuate da governi e amministrazioni pubbliche, imprese e altri stakeholder.

Dall’analisi dei risultati emerge in particolare che:

* Il 12% della popolazione mediterranea è a **rischio di povertà** con aumento di disuguaglianze sociali e di genere[[2]](#footnote-2);
* Il 26% (circa 95 milioni di persone) della popolazione è in condizione di **obesità** conun generale progressivo abbandono della Dieta Mediterranea[[3]](#footnote-3)
* Occorre promuovere l’adozione di **pratiche agricole più sostenibili** come prerogativa essenziale per migliorare la qualità del cibo[[4]](#footnote-4)
* La **gestione dell’acqua** è centrale e risulta seriamente compromessa dai cambiamenti climatici[[5]](#footnote-5). Importante potenziare e diffondere tecniche di acquacoltura e incentivare il trattamento di acque reflue, insufficienti in molti Paesi[[6]](#footnote-6)
* È urgente che i Paesi adottino **standard ambientali condivisi** per tutelare la biodiversità, i bacini idrici e le aree marine costiere
* La **qualità dell'aria** nelle aree urbane necessita di un attento monitoraggio: il 70% della popolazione vive in città ed è esposta ad alte concentrazioni di polveri sottili[[7]](#footnote-7)
* Occorre migliorare l’accessibilità ai **servizi di trasporto pubblico** e la **gestione dei rifiuti così come** potenziare le **infrastrutture digitali e** garantire una più ampia accessibilità a Internet[[8]](#footnote-8).

Di fronte allo scenario delineato dall’analisi, gli esperti indicano una **roadmap** per orientare un’azione condivisa verso uno sviluppo più equo e sostenibile del Mediterraneo. Di seguito, alcune **aree di policy** sulle quali gli esperti ritengono che sia fattibile e urgente intervenire:

* È auspicabile nel futuro supportare e promuovere gli SDGs a livello transnazionale, nazionale e locale. Il ***"Green Deal”***europeo è un primo esempio di quadro operativo coerente condiviso dai Paesi europei, da prendere come riferimento per iniziative simili nell'area MENA e per la definizione di una strategia comune per la sostenibilità nel Mediterraneo
* I governi e le autorità pubbliche dovranno attuare **nuove normative e protocolli di controllo**, programmi e piani settoriali e sostenere la cooperazione pubblico-privato attraverso investimenti e incentivi economici
* I **centri di ricerca** possono svolgere un ruolo cruciale per indirizzare le scelte e sviluppare meccanismi per il coinvolgimento degli stakeholder, fondamentali per coinvolgere varie parti sociali e costruire un ampio consenso intorno ai processi di trasformazione necessari
* Le **imprese** saranno chiamate a modificare la loro mission, organizzando le attività in funzione di una **maggiore sostenibilità** che diventerà requisito indispensabile per i mercati. Aumentare le performance ambientali e sociali lungo le filiere produttive diventerà un  
  fattore competitivo che progressivamente trasformerà il mercato da un'economia lineare a un'economia circolare
* Lo **sviluppo del digitale** potrà assicurare un'ampia accessibilità ai servizi di base e  
  sostenere iniziative di business. Maggiori sistemi di tracciabilità e trasparenza sulle fonti di informazioni andrebbero a vantaggio di una maggiore equità e sicurezza per utenti e consumatori
* I Paesi ad alto reddito spesso causano forti effetti di spillover in termini socioeconomici e ambientali. L’attuazione degli SDGs da parte dei singoli Paesi non dovrebbe ostacolare quella degli altri. Le **partnership internazionali** assumono un’importanza centrale per il coordinamento delle azioni a livello transnazionale e per la condivisione di una roadmap comune per la sostenibilità nella regione mediterranea.

**Ulteriori informazioni:**

* Riccaboni, A., Sachs, J., Cresti, S., Gigliotti, M., Pulselli, R.M. (2020): ***Sustainable Development in the Mediterranean. Report 2020. Transformations to achieve the Sustainable Development Goals***. Siena: Sustainable Development Solutions Network Mediterranean (SDSN Mediterranean).

Il Report sarà consultabile a partire dal 12 novembre 2020 al link:

<http://www.sdsn-mediterranean.unisi.it/sdsn-med-report-launching-event/>

* ***The Sustainable Development Goals and COVID-19. Sustainable Development Report 2020*,** prepared by the BertelsmannStiftung and the Sustainable Development Solution Network (SDSN) and published by Cambridge University Press: <https://www.sdgindex.org/reports/sustainable-development-report-2020/>
* Global Index Score 2020: <https://dashboards.sdgindex.org/#/>

**Contatti**:  Barbara Di Paola | + 39 392 9952426 | [barbara.dipaola2@unisi.it](mailto:barbara.dipaola2@unisi.it)

1. *Sustainable Development Report 2019 – Mediterranean Countries Edition.* Sustainable Development Solutions Network Mediterranean(SDSN Med): <http://www.sdsn-mediterranean.unisi.it/2019/10/15/sustainable-development-report-2019-mediterranean-countries-edition/>

   *Global Index Score 2019*: [https://dashboards.sdgindex.org/#/](https://dashboards.sdgindex.org/%23/) [↑](#footnote-ref-1)
2. Circa **50 milioni di persone** sono a **rischio di povertà** (12% della popolazione del Mediterraneo vive al di sotto della metà del reddito medio), inclusi 27 milioni di europei. Il mercato del lavoro è stagnante; il **livello di disoccupazione** è mediamente dell’11% (circa 39 milioni di persone) e si osservano **disuguaglianze sociali**, misurate a partire dal reddito familiare, che tendono ad aumentare. Anche la **disuguaglianza di genere** in termini di diritti e opportunità di emancipazione per le donne e le ragazze richiede attenzione, specialmente considerando i livelli di scolarizzazione (85% nell’area Middle East e North Africa - MENA), la partecipazione nella forza lavoro (78% Europa; 34% MENA) e nell’attività politica (numero di seggi occupati da donne: 37% Europa; 18% MENA). [↑](#footnote-ref-2)
3. **Abitudini alimentari non corrette** comportano **effetti sulla salute** con impatti sul sistema sanitario dei Paesi. Circa il **26%** della popolazione, con quote fino al 35%, è in condizione di **obesità** (quasi 95 milioni di persone in totale) e si rileva un generale progressivo abbandono della Dieta Mediterranea in favore di alimenti proteici e diete a base di carne, specialmente in Europa. [↑](#footnote-ref-3)
4. Nonostante una progressiva conversione al disciplinare biologico, **l’agricoltura** è praticata con procedure spesso intensive che impiegano fertilizzanti chimici e provocano un eccesso di nutrienti nel suolo e nelle acque (in molti Paesi europei i fertilizzanti sono impiegati oltre 150 kg per ettaro). [↑](#footnote-ref-4)
5. I cambiamenti climatici rischiano di compromettere ulteriormente la **disponibilità di acqua**, specialmente nei Paesi dell’area MENA già in condizioni di scarsità di risorse idriche. Un fenomeno destinato ad aumentare le difficoltà di accesso a servizi di distribuzione di acqua potabile e servizi sanitari, oltre a condizionare le pratiche agricole che impiegano la maggior parte delle risorse idriche disponibili. [↑](#footnote-ref-5)
6. **Sistemi per il trattamento delle acque reflue** sono ancora insufficienti in molti Paesi con conseguenze sulla qualità delle acque interne e del mare; meno della metà dell’acqua utilizzata riceve un trattamento adeguato (78% Europa; 34% MENA). La **pesca** adotta tecniche non sostenibili, che tendono a compromettere la rigenerazione della fauna ittica nel mediterraneo; **l’acquacultura** è una tecnica in rapida diffusione che, se attuata opportunamente, potrebbe rappresentare un’interessante risorsa per lo sviluppo delle comunità costiere. [↑](#footnote-ref-6)
7. La **qualità dell’aria** in aree urbane richiede un attento monitoraggio, specialmente considerando che oltre il 70% della popolazione mediterranea vive in città ed è frequentemente esposta ad alte densità di polveri sottili PM2.5. [↑](#footnote-ref-7)
8. Accesso a Internet: 80% in Europa e solo il 57% in MENA. [↑](#footnote-ref-8)